

ECONOMIA & LAVORO

Scaricato

La Casa Bianca prende le distanze da Paul Wolfowitz, il presidente della Banca mondiale da settimane ormai al centro di polemiche con l'accusa di nepotismo, lasciando intendere per la prima volta di essere pronta ad accettare le sue dimissioni



IL PROSCIUTTO ITALIANO ORA PUNTA ALLA CINA

La Cina può valere per i prosciutti crudi stagionati italiani (Parma e San Daniele) oltre trenta milioni di euro di export, grazie soprattutto al canale Ho.re.ca, legato alla ristorazione e agli alberghi. Secondo le previsioni dell'Ufficio economico Assica, in 3 anni verrebbe superato l'export realizzato in Giappone. Un dato che collocherebbe la Cina al settimo posto nella classifica dei Paesi dove l'Italia esporta prosciutti crudi.

AIR ONE ACQUISTA ALTRI CINQUANTA AIRBUS A320

Air One continua il suo piano di espansione e rinnovamento della flotta. La compagnia italiana e Airbus hanno infatti firmato un accordo per la trasformazione in ordini fermi di acquisto di 50 opzioni per altrettanti Airbus A320. La flotta Air One nel 2012 a consegne completate sarà la flotta più giovane d'Europa. Lo scorso anno Air One aveva già acquistato 40 Airbus A320 di cui i primi sette sono già entrati a far parte della flotta.

Taxi in sciopero, ma la protesta è zoppa

Sindacati divisi sull'iniziativa contro le liberalizzazioni previste dal pacchetto Bersani

di Laura Matteucci / Milano

**PROTESTA** Loro, i taxisti di Coordinamento Taxi italiano, sono gli unici ad esultare. Secondo la sigla autonoma che ha organizzato lo sciopero, sono stati 25mila i taxi rimasti fermi in tutta Italia, più di sei su dieci, e circa 2mila i partecipanti al corteo in piazza Santi

Apostoli a Roma. «L'adesione è massiccia», dice soddisfatto il coordinatore nazionale di Taxi Italiano Maurizio Longo, a conferma del successo della protesta numero due (dopo quella, seguita a oltranza, dell'estate scorsa), sempre contro le norme sulle liberalizzazioni previste dal pacchetto Bersani, in discussione alla Camera: in particolare, per lo stralcio dell'art.7 del disegno di legge del governo sulle liberalizzazioni, che prevede l'istituzione di nuove figure imprenditoriali nel trasporto urbano gestite dai Comuni. Nuovi servizi per i cittadini, insomma, come ad esempio il taxi collettivo. Ma sulla protesta la categoria si è spaccata. Allo sciopero infatti non ha aderito l'altra associazione dei tassisti, Una Taxi (Unione nazionale taxi), che riunisce le organizzazioni Confartigianato Taxi, Casartigiani Taxi, Claai Taxi, Ancest-LEGACOOP, Federlavoro-Cci, Unica-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti. Una Taxi parla di «fallimento della protesta», di «scarissima adesione alla manifestazione» e, con l'obiettivo di proporre degli emendamenti al testo, preferisce continuare sulla via del dialogo col governo: un incontro è già previsto per venerdì. I disagi per i cittadini, comunque, ci sono stati, soprattutto negli aeroporti, alle stazioni ferroviarie e nei centri delle maggiori città italiane. La protesta, che ha seguito modalità differenti, è comunque terminata ovunque all'alba di stamattina. «Mi dispiace per questa protesta, anche perché sono convinto che

ci sia qualche elemento di equivoco», commenta il ministro allo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. «Nell'esame del testo in Parlamento qualche fraintendimento potrà essere chiarito - aggiunge - il testo è nelle mani del Parlamento, non del governo. Queste norme arricchiscono il quadro, non lo stravolgono». In altre parole, come dice il vicepremier Francesco Rutelli, l'obiettivo del governo è di miglio-

Gli autonomi del Coordinamento parlano di 25mila vetture ferme in tutta Italia

**Taxi: quanti sono**

In Italia le licenze di taxi sono circa 40 mila. Il record a Roma, con 5.860, 2,8 taxi per 1000 abitanti. In proporzione agli abitanti è Milano a farla da padrone: 4.585 licenze, 3,5 taxi per 1000 abitanti. Il 71% dei taxi è in possesso di collegamento radio-taxi

Costo di una corsa urbana 5km		Dinamica dei costi e tariffe taxi	
Città	Euro	Città	Euro
Ginevra	16,44	Helsinki	8,66
Oslo	15,83	Madrid	8,26
Vienna	13,24	Parigi	7,36
Bruxelles	12,57	Barcellona	7,12
Copenaghen	12,51	Roma	6,98
Amsterdam	12,49	Lubiana	6,98
Londra	10,49	Atene	6,23
Stoccolma	10,02	Praga	5,70
Francoforte	9,96	Dubliino	5,22
Berlino	9,53	Lisbona	4,50
Milano	8,78		

Elaborazione su dati Istat e dati di "sistema Confartigianato"

rare e rendere più flessibile l'offerta. I servizi, insomma, «vanno diversificati e resi più sofisticati, per permettere agli anziani di spostarsi, per agevolare le famiglie, e in occasione di grandi eventi, come fiere o esposizioni». Decisamente contrarie alla protesta le associazioni dei consumatori. Per Adusbef e Federconsumatori lo sciopero «peggiora il rapporto

Le associazioni dei consumatori: chiederemo la liberalizzazione totale del servizio



Taxisti in corteo a Roma per l'astensione dal servizio Foto di Massimo Percossi/Ansa

della categoria con i cittadini». «Se si continua a difendere il vecchio chiederemo la totale liberalizzazione del servizio - si legge in una nota - Sarebbe stato più giusto che l'avessero organizzato i cittadini, infuriati per la mancata attuazione delle misure a garanzia del miglioramento del servizio. I tassisti la smettano con questi atteggiamenti di difesa ultra-corporativa

di privilegi che mal si addicono alla necessaria modernizzazione del Paese». E adesso, che succederà? Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi tra una delegazione dei tassisti in sciopero e il capo segreteria di Letta, la situazione resta in sospeso. In attesa del voto sulla norma, in calendario nei prossimi giorni in Parlamento.

BENZINA Più tempo per i nuovi distributori

«C'è più tempo per la liberalizzazione dei distributori di benzina. Regioni ed enti locali dovranno adeguare entro 12 mesi, e non più sei come inizialmente previsto, le norme per garantire la liberalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. Lo prevede un emendamento del relatore all'articolo 1 del ddl sulle liberalizzazioni, Andrea Lulli (Ulivo) presentato ieri. Sempre con lo stesso emendamento, Lulli propone di dare alle regioni il compito di individuare i criteri per «garantire la promozione della concorrenza, nonché favorire la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti e una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore».

Tre milioni di lavoratori stanno perdendo la pazienza

Sciopero di turismo e imprese di pulizia contro la flessibilità selvaggia, mobilitazione del terziario

di Felicia Masocco / Roma

C'è un paradosso nel mondo del commercio e del turismo. Le imprese, Confcommercio in testa, non perdono occasione per denunciare la caduta dei consumi nell'Italia post-euro. Però i loro dipendenti hanno retribuzioni ferme da anni. È uno degli aspetti della vertenza che venerdì vedrà in sciopero i lavoratori del turismo. Chiedono che il contratto venga rinnovato ma non peggiorato rispetto a diritti faticosamente conquistati e alla flessibilità concessa: tanta, ma almeno regolata. Lo stop per l'intera giornata riguarda 1 milione e 200mila, in attesa di rinnovo da 17 mesi. Sempre venerdì si fermano i lavoratori dei servizi di pulizia, 500mila donne e uomini con stipendi bassissimi che pas-

sano da un appalto all'altro conservando il posto grazie alle clausole di garanzia ma vedendosi tagliare le ore di lavoro grazie al massimo ribasso. Il loro contratto è scaduto da due anni e i sindacati accusano le aziende, Confindustria e Coop che, tra l'altro, vorrebbero cancellare l'indennità per i primi tre giorni di malattia e la maggiorazione del 25% per il lavoro svolto di sabato. Lo sciopero non riguarda il commercio-terziario (1 milione e 600mila senza contratto); ma anche questo settore parteciperà all'assemblea che Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilutucs-Uil hanno organizzato per venerdì al Palalottomatica di Roma. Cinquemila i lavoratori attesi in rappresentanza dei 3 milioni e 300mila colleghi, parteciperanno i segretari di Cgil, Ci-

sl e Uil Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. In tutto 3 milioni e 300 mila lavoratori. Perché questi contratti non si fanno? Le richieste di aumento non sono esose e ben al di sotto di altri rinnovi: 78 euro lordi mensili per il commercio e terziario, 90 euro per il turismo e le imprese di pulizie.

Venerdì assemblea nazionale dei delegati a Roma con Epifani, Bonanni e Angeletti. Stop degli artigiani della moda

Difficile, anche per associazioni agguerrite come Confcommercio e Confindustria farsi scudo con queste cifre. I problemi riguardano più gli orari e la flessibilità su cui le aziende vorrebbero mano libera e deregolamentazione. «Il contratto del terziario è scaduto a dicembre, ma si è visto subito che il negoziato sarebbe stato in salita - spiega Ivano Corraïni, segretario Filcams -. Le aziende vorrebbero procedere per avvisi comuni e solo dopo pensare al rinnovo. Da parte di Confcommercio c'è una grande volontà di *revanche*, di rivincita nei confronti del contratto precedente che le grandi imprese non hanno digerito. Si vuole rimettere in discussione il part-time dopo che avevamo faticosamente riconquistato i diritti che la legge 30 aveva cancellato». Nel turismo, poi, le

aziende reclamano il *job on call*, il lavoro a chiamata che questo governo vuole abolire prima del Dpef. «È fuori dalle grazie di Dio», commenta Corraïni. «Non possiamo accettare che si disponga della vita delle persone che hanno diritto a darsi un programma di vita entro cui c'è il lavoro», aggiunge Brunetto Boco di Uilutucs. Anche perché nel turismo c'è la formula dell'«extrasurroga» che permette di far lavorare una persona a giornata. «Insomma il lavoro è stabile e il personale precario - chiosa Pierangelo Ranieri di Fisascat -. Una contraddizione da superare». Sono senza contratto anche i 150 mila lavoratrici e lavoratori dell'artigianato del settore moda. Anche loro scioperano venerdì, per 8 ore, la protesta è stata indetta da Femca Cisl, Filtea Cgil, Uilta-Uil.

SPONSOR New Holland, società del Lingotto, sulle maglie bianconere: 33 milioni di euro in tre anni

La Fiat torna a dare una mano alla Juve

Siglato fra Fiat e Juventus l'accordo definitivo di sponsorizzazione triennale in base al quale il Lingotto sarà dal 1° luglio di quest'anno al 30 giugno 2010 «Official Sponsor» della squadra bianconera per tutte le competizioni. Al Gruppo Fiat competerà il diritto di sfruttamento dell'immagine della Juventus, tra cui l'uso dei propri marchi sull'abbigliamento tecnico di tutte le squadre del club sportivo. Nell'intesa è stato stabilito un corrispettivo complessivo fisso per la Juventus Football Club pari a 33 milioni di euro e un corrispettivo variabile, determinato in funzione del raggiungimento di predefiniti risultati sportivi. Sulle maglie da gioco per la prima



Sergio Marchionne e Jean Claude Blanc Foto di Filippo Alfero/Ansa

stagione sportiva 2007/2008 comparirà il logo della New Holland, marchio che opera nel settore delle macchine agricole e delle macchine movimento terra, insieme all'indicazione dell'appartenenza al Gruppo Fiat. Si tratta di una forma stiliz-

zata di foglia o di impronta di pneumatico accompagnata dalla scritta «New Holland», sotto cui verrà inserita la dicitura Fiat Group. L'accordo con la Fiat «dà il via alle nuove strategie di marketing della Juventus» ha sottolineato l'ammi-

nistratore delegato della Juve, Jean Claude Blanc, secondo cui «il modo con cui il management della Fiat ha saputo ridare slancio ai marchi del Gruppo è un esempio al quale vorremmo ispirare il nostro lavoro». Per l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, l'accordo «rientra nella strategia di valorizzazione e rafforzamento di tutti i marchi del Gruppo», che si sta perseguendo anche «attraverso sponsorizzazioni sportive di alto livello come quella della Juventus». Il Gruppo Fiat nel 2007 è diventato sponsor anche della scuderia motociclistica di Valentino Rossi e degli All Blacks, la più forte squadra di rugby del mondo.

Alitalia, rotte le trattative per il contratto Deciso un nuovo sciopero per il 21 maggio

Dopo l'ennesima rottura delle trattative per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli assistenti di volo, i sindacati dei dipendenti dell'Alitalia hanno deciso un nuovo sciopero di 24 ore il 21 maggio. La data del 21 è stata scelta anche in vista della franchigia dagli scioperi che scatta il 23 maggio per le elezioni amministrative. La nuova azione di lotta segue quella attuata sempre dagli assistenti di volo lo scorso 3 maggio, nel quadro della stessa vertenza. In una nota congiunta, Filt

Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sdl, Anpav e Avia denunciano quella che definiscono «l'insostenibile situazione in cui versa la categoria del personale navigante di cabina Alitalia. Il disagio dei lavoratori, la violazione degli accordi sottoscritti, il peg-

Gli assistenti di volo si erano già fermati lo scorso 3 maggio I sindacati: situazione ormai insostenibile

giornamento progressivo e inarrestabile del clima, l'inaccettabile atteggiamento di chiusura assunto dall'azienda impongono una ulteriore presa di distanza dalle responsabilità in capo all'azienda ed all'azionista di riferimento che, necessariamente, dovranno assumersi ogni onere su quanto accadrà nel prossimo immediato futuro». I rappresentanti dei lavoratori ribadiscono «la disponibilità al confronto su basi di reciproco rispetto ed invitano le istituzioni ad offrire un contributo per la gestione di una vertenza che diventa di ora in ora sempre più insostenibile».